



Cortile assolato

ma per un atto d'amore che è una conquista stessa delle cose. Avviene dunque davvero nella Boswell quel rifare la natura dopo averla fatta rivivere in sé, nella propria anima.

Qui soltanto si può scoprire il segreto della lirica atmosfera che avvolge i migliori paesaggi della Boswell, come il «cortile assolato» e «agosto in terrazzo». Nel primo quadro, un ben risolto gioco di prospettive, pone una visione luminosa e persino allucinata di certe estive ore pomeridiane in cui tutte le cose sono silenziose e quasi addormentate per via della grande calura che le opprime; anche le mosse delle donne che sono sui terrazzi hanno un ritmo lentissimo e come meccanicamente ordinato e i fogliami che sono nell'angolo dei terrazzi, sollevano sui muri veli d'ombre in riposo. Il quadro — certo uno dei migliori della Boswell — riesce a dare una commozione; si intuisce subito l'ambiente e quasi avviene di rivivere come in un perduto sogno, certe assolate giornate d'agosto in cui, bambini, non si aveva neppure più la volontà di giocare e ci si accovacciava all'ombra senza guardare più nulla, neppure il mirabile azzurro del cielo. Per questo paesaggio non potrei trovare alcun

riferimento sicuro, tanto la pittrice ne è stata *suggestionata*. In realtà il giallo della luce, così carico e vibrante, dev'essere stato pennellato quasi in stato febbrile, nel timore che sfuggissero le sensazioni, sviluppate poi in seguito, secondo una logica di fantasie poetiche la quale, pur soffermandosi sui particolari con una specie di ingenuo compiacimento, ha tuttavia saputo creare una atmosfera piena d'armonie e d'immagini ben ferme e comunicative. Occorre poi ancora notare che l'abbondante uso dei gialli, non ingenera mai monotonia ma, in causa d'una sapiente armonizzazione con l'ombre dei verdi e con fuggevoli accenni di tenuissimo rosa, dà al quadro quella riposata varietà di toni che è veramente indispensabile per rendere la vita intima delle cose. Lo stesso discorso vale anche per «agosto in terrazzo». Ma qui occorre notare in più, una sensua-

lità visiva che si manifesta nei toni accesi con cui sono resi sia i fiori, sia lo scorcio di cielo, sia l'ombrellone come smarrito in tanto lussureggiare di vita. Forse i due quadri hanno una certa unità di concezione nel fine *narrativo* che si propongono e forse corrispondono veramente ad un prepotente bisogno di gioia della pittrice: — quest'ultima considerazione ci è suggerita dal fatto che nei due paesaggi c'è sempre la presenza d'una gioia primitiva di vedere e di scoprire ed è necessario convincersi che la curiosità della Boswell è soprattutto di gioia, volendo scoprire essa un riflesso di sorriso in tutto quanto il creato. C'è dunque nell'arte di questa pittrice un senso di visione francescana e, quando questa visione diventa *suggestione* — si ricordi l'accento fatto più sopra — trattandosi di *suggestione di paesaggio*, produce la necessità di un approfondimento cioè di una rappresentazione non superficiale, ma intensa e sofferta, come sempre accade quando c'è nella sensazione e nell'immagine, che successivamente si produce dalla sensazione, una assoluta e viva partecipazione di tutto l'essere. Negli altri paesaggi, si possono invece cogliere con abbastanza frequenza momenti di stanchezza; si